

Il retroscena

Il governo rinnova il monopolio postale i dubbi del Quirinale

Via libera al decreto, Authority ignorate

ALDO FONTANAROSA

ROMA — I tecnici del Quirinale accendono un faro su un decreto legislativo che — secondo molti critici — ripropone lo storico monopolio delle nostre Poste e confligge con l'Europa, paladina della libera concorrenza. I dubbi si agitano anche nella testa dei funzionari della Presidenza della Repubblica, se questi hanno acquisito le relazioni che l'Antitrust e l'Autorità Tlc scrivono sul decreto, cariche di obiezioni. Il decreto legislativo ha appena avuto il via libera della commissione Telecomunicazioni della Camera, ma solo a colpi di maggioranza.

Il decreto legislativo ha una missione specifica. Deve recepire, e dunque attuare anche in Italia, la direttiva europea numero 8 del 2008. Questa direttiva vuole perfezionare la liberalizzazione del settore postale: processo virtuoso iniziato — ma tra mille resistenze — nel lontano 1997.

I tecnici del Quirinale si assicurano sempre la coerenza tra le norme italiane e quelle comunitarie. Su almeno un punto, però, questa coerenza manca. L'Europa vuole che ogni Paese crei una Autorità indipendente, un garante che assicuri l'assegnazione dei servizi postali anche a nuovi soggetti, a nuove imprese.

Il decreto legislativo italiano ignora questa indicazione e si limita a creare una agenzia ministeriale che il governo terrà al guinzaglio. Il governo nomi-

nerà il direttore generale dell'agenzia (suo capo supremo); il governo deciderà quante risorse e quali uffici assegnarle, e quali dipendenti pubblici trasferirvi perché funzioni. Pren-



I tecnici della Presidenza stanno studiando le misure in contrasto con la direttiva dell'Ue

de corpo — è evidente — un conflitto d'interessi. Il governo controllerà l'ex monopolista Poste Italiane (attraverso il Te-

soro) ed anche l'agenzia che dovrebbe aprire il mercato ai concorrenti di Poste. Come attribuire al cacciatore le decisioni sul calendario venatorio.

Ad aggravare la posizione del governo è il fatto che l'Europa ha già contestato l'assenza di un garante per le liberalizzazioni dei servizi postali, avviando un vero e proprio "processo" all'Italia (con la procedura d'infrazione 2149 del 2009).

Nella sua relazione, l'Autorità Antitrust ha mosso altre obiezioni al decreto legislativo (fatte proprie dal senatore Vimerca e dal deputato Gentiloni nel dibattito parlamentare). Il decreto riserva alle Poste — e sottrae ai concorrenti — un boccone ghiotto e redditizio: l'invio raccomandato di atti «attinenti alle procedure giudiziarie». Le Poste conserveranno l'esclusiva — solo per fare un esempio — nella consegna delle multe stradali.

E ancora. Le Poste resteranno titolari del "servizio universale" per i prossimi 5 anni. E questa assegnazione sarà rin-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

novabile per altri 10 anni. Nell'assegnare il "servizio universale" per il futuro, il governo immagina un concorso aperto a tutti, anche a nuove imprese. Ma il criterio decisivo per la concessione del "servizio" diventa il «pregresso rapporto con la Pubblica amministrazione». E' evidente così che le Poste sono il vincitore annunciato del concorso. Le nuove imprese, proprio perché nuove, non possono vantare rapporti consolidati con la Pubblica amministrazione.

Peraltro, in quanto titolari del "servizio", le Poste conserveranno per i prossimi 5 anni (o magari nei prossimi 15) una robusta esenzione Iva che sarà un vantaggio competitivo sui concorrenti.

Altre nazioni – con la benedizione dell'Europa – hanno fatto meglio. Hanno suddiviso il "servizio universale" tra più aziende. Queste aziende gestiscono ognuna un pacchetto di specifici servizi. Oppure assicurano il "servizio" in regioni differenti del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I GARANTI

I funzionari del Quirinale hanno acquisito le critiche di Antitrust e Authority Tlc

I punti



CONFLITTO

Lo Stato è proprietario delle Poste ed "arbitro" del settore Assetto che può frenare la concorrenza



SERVIZIO

Il decreto del governo riserva alle Poste il "servizio universale" per altri 15 anni



MULTE

Le Poste conservano il monopolio per l'invio di atti giudiziari ed anche delle multe stradali